

STORIA: L'EREDITA' DELLA RIVOLUZIONE IRANIANA = IL BILANCIO
TRENT'ANNI DOPO SECONDO ANTONELLO SACCHETTI

Roma, 6 feb. (Adnkronos/Adnkronos Cultura) - Ripensare la rivoluzione iraniana trent'anni dopo. Riflettere sull'Iran di questi ultimi anni. Questi gli obiettivi dell'incontro che Antonello Sacchetti, autore de "Misteri Persiani" e "I ragazzi di Teheran", pubblicati da Infinito edizioni, ha svolto con Hassan Jusufi Eshkevari, un esperto di Islam di grado appena inferiore a quello di ayatollah chiamato hojatoleslam. I due ricercatori hanno elaborato un bilancio della rivoluzione che si e' consumata nel 1979.

I risultati presentano luci ed ombre. Fino a che punto i suoi scopi sono stati raggiunti? I due esperti non hanno dubbi. Liberta' e democrazia sembrano ancora lontane. Tra tutti gli obiettivi, pero', l'unico centrato in pieno e' l'indipendenza (estghlal). Eppure, secondo Antonello Sacchetti e Hassan Jusufi Eshkevari, non sarebbe nemmeno corretto affermare che la rivoluzione e' stata un fallimento totale. Di Iran, in ogni caso, si parla sempre a proposito del programma nucleare e del suo controverso presidente. L'Iran, insomma, rappresenta un problema ancora aperto. La Repubblica islamica, inoltre, viene considerata una istituzione identitaria e permanente quasi facesse parte della sua geografia e a Teheran governassero da sempre i "turbanti".

Questo anche perche' oggi la maggior parte degli iraniani (circa il 30% dell'intera popolazione) e' nata dopo la rivoluzione e non ha una memoria diretta della cacciata dello scia' e dell'avvento di Khomeini. Per gli occidentali, l'errore piu' grave e' considerare l'Iran un monolite di estremismo "fondamentalista". L'Iran e' un Paese giovane, mediamente piu' istruito, piu' aperto e piu' moderno di tutti gli altri Paesi mediorientali. Definirlo "regime degli ayatollah", concludono i due esperti, e' molto sbrigativo.

(Per/Gs/Adnkronos)
06-FEB-09 14:55